



P. MICHELE MARCHI C. SS. R.

È il giovanetto che frequentava le chiese di S. Agostino e di S. Maria in Posterula o dell'Orso, al quale il vecchio frate agostiniano parlava sovente della nostra cara Immagine, come già venerata in S. Matteo in Merulana e allora giacente quasi dimenticata in S. Maria, quasi presago che doveva di lui servirsi un giorno la Vergine Madre per trarla dal nascondimento di via dell'Orso e riportarla sul prediletto colle Esquilino.

Egli nacque in Roma il 29 settembre 1829 da' pii e onesti genitori Angelo Marchi e Teresa Giovannelli, e fu battezzato nella chiesa parrocchiale di S. Agostino.

A 26 anni, dopo avere picchiato inutilmente alla porta di più istituti religiosi, fu ricevuto dai Redentoristi che da poco avevano aperta la loro casa generalizia nella già villa Caserta de' duchi Caetani in via Merulana. Là fece il suo noviziato sotto il p. maestro Bartolomeo Paialich, religioso d'insigne virtù, emise i voti religiosi il 25 marzo 1857 nelle mani del rev.mo p. generale, Niccola Mauron, e il 2 ottobre 1859 fu ordinato sacerdote.

Poco atto al ministero delle confessioni e della predicazione fu addetto esclusivamente al servizio della chiesa ivi edificata di fresco e consecrata nel maggio antecedente in onore del SS.mo Redentore e di S. Alfonso Maria de' Liguori, che sette anni dopo doveva essere arricchita, in gran parte per opera di lui, del gran tesoro dell'Immagine del Perpetuo Soccorso. Ed egli non visse che per quella

chiesa e per quella Immagine, procurandone, a tutto potere il decoro e il culto. Era la sua missione!

Religioso, pio, semplice, retto e devotissimo della Vergine SS.ma il cui rosario formò sempre la sua delizia, carissimo a quanti lo conobbero, specie a' suoi superiori e confratelli, morì della morte preziosa dei giusti, il dì 16 gennaio 1886.

Conservò sino all'ultimo l'uso perfetto dei sensi e della ragione e fu cosa assai commovente, per chi scrive, udirlo, poche ore prima della morte, alle pie aspirazioni unire con voce ferma il canto della cara antifona con la quale la Santa Chiesa accompagna al Camposanto le spoglie mortali dei suoi figli: *In paradisum deducant te Angeli...*

Oh! egli forse presentiva che la Vergine SS.ma l'avrebbe accolto tra poco nel santo Paradiso, come si ha tutta la ragione a bene sperare.

La Redazione.



CARMEN ACROSTICHUM

SALVE A PERPETUO SUCCURSU VIRGO MARIA!

Alma dies, post lustra decem, memoranda recurrit,

Lucidior quando tua dulcis imago, per Urbem,

Visa triumphali pompa procedere, ad aram

Exposita, assidui cultus accepit honores.

Ad te, festivos iterando dulciter hymnos,

Plebes continuo veniens pia dona ferebat,

Perximiaeque tuae virtutis facta recludens,

Prorectori Superum solvebat munia laudis.

Pro ulcior emicuit tua imago, Piissima Virgo,

Pro xornata caput gemmis, redimita corona.

Tum decus accessit majorque frequentia templo:

Undique fama volat: miracula in Urbe patescunt,

Omnes atque tuum celebrant, o Virgo, iuvamen.

Sed cum longinquas rumor pervadit in oras,

Suanimis resonat cantus: tibi vota precesque

Concertatim solvunt populi: sacra templa dicantur.

Concernere erat totas tibi, Virgo, plaudere gentes!

Cum deinde venit tam clarus honos et copia laudis?

Currite tuo cordi, miseris succurrere ubique

Sueto, debetur fontesque aperire salutis.

Sicut pergas validis omnes servare sub alis,

Virgo benigna, tuis, supplex, en dirigo votum:

Iam dudum fera bella fremunt, bacchantia in orbe:

Ire egibus incessit summo discordia motu.

Audiam, fac, redeant populis, pax laeta resurgat.

Omniem averte metum, deflectens Numinis iram:

Mater, Pontifici Benedicto porrigere dextram;

Minime et illius votis, Sedemque tuere

Uomanam: O Virgo, mundo succurre cadenti!

Infirmos releva: pro peccatoribus ora,

Alta Dei Genitrix, et nunc et in ultimo agone.

BLASIVS VERGHETTI
SS. RR. Congr. Hymnographus.